

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 25 (1955-1956)
Heft: 4

Vereinsnachrichten: Rivendicazioni del Grigioni Italiano nel campo federale

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 12.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rivendicazioni del Grigioni Italiano nel campo federale

25 IV 1947 – 20 XII 1954

RAGGUAGLI E ATTI

pubblicati a cura della Pro Grigioni Italiano e della Commissione delle Rivendicazioni

(Continuazione e fine)

V

LA RISPOSTA 23 IX 1955 DEL PICCOLO CONSIGLIO AL MEMORIALETTO 3 II 1954

Concerne: richieste al Cantone in relazione alle Rivendicazioni del Grigioni Italiano
in campo federale.

Egregio Signor Presidente,

Egregi Signori,

con lettera dell'8 II 1954 la Pro Grigioni Italiano ha informato partitamente il Piccolo Consiglio delle Rivendicazioni, sulle quali si deve insistere ad ogni costo. Trattandosi di richieste, che la vostra Organizzazione presenta solo al Cantone, il Piccolo Consiglio le ha sottoposte ad un attento esame ed è ora in grado di pronunciarsi al riguardo:

I. CULTURA

1. Sussidio federale a scopo culturale

a) La Pro Grigioni Italiano pensa che il sussidio federale dovrebbe esser usato solo a scopi culturali e che alle bibliotechine scolastiche non si dovrebbero più versare sussidi. Circa questa limitazione si deve osservare che il Piccolo Consiglio, da quando vien concesso al Cantone il sussidio federale annuale di fr. 20'000.— per la salvaguardia del patrimonio culturale e linguistico delle sue valli di lingua italiana, ha sempre riservato un modesto sussidio alla creazione di biblioteche per la gioventù. Non appena si ha a disposizione una somma notevole, la si ripartisce su proposta della Commissione cantonale per i testi didattici italiani. Mentre nel 1950 si era destinata a questo scopo la somma di fr. 500.—, nel 1954 si ebbero solo fr. 200.—, cosicchè non è certo giustificato l'opporsi a questo modesto sussidio. Non appare possibile un'ulteriore riduzione del sussidio in parola, perchè il dar incremento alle bibliotechine per la gioventù nelle valli di lingua italiana è da considerarsi senz'altro un uso adeguato e legittimo dei mezzi messi a disposizione dalla Confederazione. La Confederazione non ha mai fatto opposizione al riguardo, ma preso atto senza commenti dell'assegnazione suddetta.

2. La distribuzione del sussidio federale si fa sempre d'intesa colla vostra Organizzazione e alla Pro Grigioni Italiano è data ogni volta occasione prima della ripartizione di presentare le sue richieste per iscritto al Dipartimento dell'educazione. Le quali richieste di regola sono state accolte, per quanto possibile. Del sussidio federale per il 1950 la

Pro Grigioni Italiano aveva ricevuto fr. 15'500.—, mentre nel 1954, uguale restando il sussidio federale, ha ottenuto fr. 16'200.—. In un cantone così molteplice dal punto di vista culturale non sarebbe possibile, secondo il Piccolo Consiglio, ripartire il sussidio federale basandosi sul numero degli abitanti. Un tale metodo di ripartizione a nostro modo di vedere è troppo poco elastico e non permetterebbe di tenere abbastanza conto delle diverse condizioni locali. Si deve tuttavia rilevare che la ripartizione fatta dal Piccolo Consiglio di regola tiene presenti i dati statistici sulla popolazione e non ci si può attendere che una qualsiasi parte della popolazione ottenga un trattamento di favore.

3. La Pro Grigioni Italiano propone di nuovo di delegare la ripartizione del sussidio federale ad un'organizzazione culturale cappello, questione sulla quale il Piccolo Consiglio si è già pronunciato nella sua risposta del 25 VIII 1950. Non essendovi fatti nuovi, il Piccolo Consiglio non può modificare il suo punto di vista al riguardo. Per quanto auspicabile, la riunione di tutte le associazioni culturali grigionitaliane in un'organizzazione cappello non è finora riuscita malgrado ripetuti tentativi. Il Capo del Dipartimento dell'educazione nel 1953 aveva iniziato trattative per ottenere l'adesione della società culturale « Pro Bregaglia » alla Pro Grigioni Italiano, ma senza risultato. Per queste ragioni il Piccolo Consiglio non può riconoscere la Pro Grigioni Italiano quale organizzazione culturale cappello, sebbene essa possa esser detta l'associazione culturale dirigente del Grigione Italiano. Il Piccolo Consiglio si permette di far osservare in merito che esso esamina ogni volta il valore pratico delle proposte della Lia Rumantscha prima di assegnare il sussidio federale per determinati scopi e che negli ultimi anni varie volte non si è attenuto alle proposte dell'organizzazione culturale cappello dei Grigioni romanci.

2. Problema della scuola media

Il 10 gennaio 1954 è entrata in vigore la legge federale concernente il sussidio alla scuola primaria pubblica. Il sussidio per il 1954, che vien versato nel 1955 in base alla nuova legge sarà superiore di circa fr. 254'000.— a quello dell'anno precedente. Ai sensi dell'art. 1 della legge la Confederazione concede ai Cantoni questi sussidi per le loro spese a favore della scuola primaria pubblica. Il Piccolo Consiglio pensava dapprima che questi mezzi dovessero in parte esser impiegati per promuovere l'insegnamento secondario grigionitaliano. Ma con scritto del 16 III 1954 il Dipartimento federale dell'interno ha fatto esplicitamente notare al nostro Dipartimento dell'educazione che il sussidio federale non poteva essere usato nè per il progettato ingrandimento delle scuole secondarie (« reali ») nelle Valli nè per creare un proginnasio, perchè il compito di queste scuole oltrepassa senza dubbio i limiti dell'istruzione elementare perseguita dalla scuola primaria. Nella legge federale del 19 giugno 1953 non si può dunque trovare una base per l'impiego di mezzi del sussidio federale della scuola primaria a favore dei progettati istituti grigionitaliani. Dopo tale risposta negativa il Piccolo Consiglio ha ritenuto necessario riesaminare a fondo il problema della scuola media grigionitaliana, giungendo alla conclusione che un proginnasio sarebbe bensì utile alla Valle in cui si trovasse, ma non verrebbe quasi frequentato da allievi delle altre Valli. Occorre rendersi conto che il Grigione Italiano non costituisce un'unità geografica e cercare una soluzione che dia soddisfazione a tutte le Valli. Per queste ragioni il Piccolo Consiglio ha proposto la creazione di tre scuole secondarie nelle Valli, proposta accolta all'unanimità dal Gran Consiglio il 25 maggio 1954. Gli allievi grigionitaliani hanno così almeno la possibilità di frequentare un anno di più la scuola nella lingua materna senza perdita di tempo per gli studi superiori. Ciò presuppone tuttavia che nelle scuole secondarie ingrandite si impartisca l'insegnamento anche in materie che risultano necessarie per il passaggio in una classe di uguale grado di un altro istituto scolastico. Il Cantone si è dichiarato pronto ad assumersi le spese per il docente in più fino allo stipendio legale minimo e in casi speciali a concedere ulteriori contributi. Conforme alle prescrizioni del Dipartimento federale dell'interno questi mezzi non possono esser tolti dal sussidio della scuola primaria, ma debbono esser messi a disposizione dal conto ordinario d'amministrazione. Quest'autunno la scuola secondaria di Roveredo verrà trasformata in scuola secondaria di Valle, mentre la Bregaglia per ora ha respinto con esigua maggioranza di voti la creazione

di una scuola secondaria valligiana. Nella Val Poschiavo per ragioni confessionali non si è potuto finora creare una scuola secondaria per tutta la Valle. Non si pretende che la suddetta sia la soluzione ideale del problema scolastico grigionitaliano, ma si è cercato di far un primo passo per migliorare la situazione scolastica delle Valli di lingua italiana. Trascorso il termine di tre anni, il Piccolo Consiglio, fondandosi sulle esperienze fatte, avrà da decidere se le scuole secondarie delle Valli fondate fino a tal momento siano da fissare nelle leggi o se si debba preferire un'altra soluzione.

II. AGRICOLTURA

a) *Frutticoltura*

Già nel terzo decennio di questo secolo la Stazione federale di esperimenti agrari di Wädenswil fece eseguire in Mesolcina esperimenti di cultura di alberi fruttiferi. Sembra però che non se ne siano utilizzati i risultati. In questa occasione si analizzò anche il bisogno di fertilizzanti del terreno e si constatò dappertutto mancanza di azoto e di acido fosforico. Il Piccolo Consiglio non sa perchè si siano poi interrotti gli esperimenti e anche la Stazione sperimentale, nella quale non vi sono più gli stessi funzionari, non ha potuto dargli spiegazioni al riguardo. Però il competente Dipartimento ha reso nota la richiesta della Pro Grigioni Italiano al Commissario cantonale della frutticoltura e viticoltura, cosicchè ci si deve attendere che da parte del Cantone si faccia qualcosa al riguardo e si tenga conto per quanto possibile della richiesta della Pro Grigioni Italiano. Per quanto concerne il piantare castagni nella Mesolcina meridionale, in Calanca e in Bregaglia, occorre osservare che un'azione del genere potrebbe essere intrapresa solo d'intesa con gli organi dell'economia forestale e tenendo conto del cancro della corteccia dei castagni comparso negli ultimi anni.

b) *Viticultura*

Per quanto concerne la viticoltura, le rivendicazioni della Pro Grigioni Italiano sono state in buona parte accolte con gli ordinati mutamenti. Sta realizzandosi l'entrata dei viticoltori mesolcinesi nella Federazione dei viticoltori della Svizzera italiana, Sezione di Bellinzona, alla quale molti dei nostri hanno già aderito. L'accoglimento dei viticoltori mesolcinesi nella Cantina sociale del Bellinzonese in Giubiasco dipende soprattutto dal fatto che essi dovrebbero sforzarsi di migliorare la qualità del loro vino fino a farne un prodotto riconosciuto sul mercato.

III. FORESTE

Le rivendicazioni circa l'esportazione della legna sono evidentemente state fatte senza conoscere la situazione di fatto. Ogni anno si assegnano contingenti con dazi preferenziali tanto al nostro Cantone che al Ticino. Detti contingenti vengono stabiliti in occasione delle trattative per i trattati di commercio e la ripartizione fra Ticino e Grigione è fatta d'intesa con gli uffici forestali di circondario dei due cantoni. L'assegnazione alle diverse valli nell'ambito cantonale vien fatta dopo consultazione dei competenti uffici forestali di circolo, delle organizzazioni dei produttori di legna e delle segherie. Il Moesano ha rinunciato esplicitamente ad un contingente di tondoni, perchè le segherie della Mesolcina e della Calanca comprano all'ingrosso i tondoni e si interessano solo dell'esportazione di legna semilavorata. L'organizzazione dei produttori di legna (Pro bosco) ha consentito a tale soluzione. In compenso l'Ispettorato forestale cantonale ha assegnato alla Mesolcina tutto il suo contingente di legna da ardere, perchè l'Italia si interessa solo della legna da ardere di piante frondifere. L'Ispettorato forestale si è quindi dichiarato d'accordo che al Canton Ticino venisse assegnata la maggior parte della esportazione di legna da ardere, mentre i Grigioni hanno ottenuto la parte principale dell'esportazione dei tondoni. Per queste ra-

gioni la ripartizione e l'ammontare dei contingenti non dovrebbero dar luogo a lagnanze. Oltre all'esportazione nei limiti di questi contingenti con dazi preferenziali vi è la possibilità di esportare legna in Italia colla tariffa doganale ordinaria, cosa che si fa. Sono soprattutto partite d'occasione di possessori di boschi privati e di produttori con produzione molto irregolare che si esportano in tal modo. Attualmente il commercio con l'Italia si svolge in maniera da soddisfare i produttori di legna svizzeri. Pretendere che gli Italiani garantiscano lo smercio indipendentemente dalle crisi non è evidentemente possibile. Al contrario gli organi forestali, con riguardo ad un eventuale contrarsi del commercio d'esportazione, vigilano a che non si interrompano le relazioni fra le valli meridionali e la clientela svizzera. Oggi si può vendere a buon prezzo legna mesolcinese anche nella Svizzera interna. Proprio negli anni di crisi i nostri organi forestali sono stati contenti di poter interessare il mercato interno ai tondoni delle valli meridionali.

IV. PROBLEMI STRADALI

Strada automobilistica del San Bernardino con galleria

Per la costruzione della galleria del San Bernardino l'Ufficio tecnico cantonale, assistito dall'Ing. Dott. Ch. Andreae, professore al Politecnico di Zurigo, ha stabilito il tracciato definitivo, in base al quale è stato elaborato il progetto. Le questioni dell'evacuazione dell'aria, della situazione geologica, della scelta del profilo della galleria ecc. sono state chiarite con studi approfonditi, cosicchè si è potuto condurre a termine il progetto. Il progetto definitivo è stato sottoposto al Dipartimento federale dell'interno, a Berna, e discusso in conferenze con questa autorità. Non c'è stata finora risposta. La Pro Grigioni Italiano può però esser sicura che il Piccolo Consiglio intraprenderà quanto possibile, affinchè per la galleria venga scelto il San Bernardino, ciò che permetterebbe uno stretto collegamento fra la Mesolcina ed il resto del Cantone.

Vogliate gradire, egr. Signor Presidente, egregi Signori, i sensi della nostra più alta considerazione.

In nome del Piccolo Consiglio

Il Presidente: *Cahannes*

Il Cancelliere: *Seiler*

Ragguagli e atti pubblicati a cura della Pro Grigioni Italiano e della Commissione delle Rivendicazioni

MEMORIALETTO

RIVENDICAZIONI GRIGIONITALIANE IN CAMPO FEDERALE

Coira, 21 giugno 1954

All'alto Consiglio Federale

per tramite del lod.mo Piccolo Consiglio dei Grigioni.

Concerne: RIVENDICAZIONI DEL GRIGIONI ITALIANO NEL CAMPO FEDERALE
Risposta allo scritto del Consiglio Federale, del 28 marzo 1949

*Onorevole presidente,
onorevoli consiglieri,*

I. RAGGUAGLIO

L'alto Consiglio Federale nella sua risposta del 28 marzo 1949 al memoriale delle Rivendicazioni del Grigioni Italiano nel campo federale, del 25 aprile 1947, rimesso a Berna

il 17 giugno 1947, dichiara che ha esaminato le nostre richieste « con benevolenza » (pag. 1); che le « Autorità federali hanno la più grande comprensione per la situazione particolare delle valli italiane del Grigioni e che esse cercano e cercheranno ancora di migliorarla entro i limiti del possibile » (pag. 28); che prevederebbe la discussione orale di certi punti, sempreché il Piccolo Consiglio grigione lo desideri.

La Pro Grigioni Italiano, propugnatrice, a nome e per mandato delle Valli grigioni italiane, delle Rivendicazioni, riconosce pienamente la buona disposizione dell'alto Consiglio Federale verso la nostra esigua popolazione, vittima di quelle circostanze storiche che determinarono l'ascesa del Cantone e della Confederazione, e ringrazia l'alta Autorità federale del tono e della forma della sua risposta. Consapevole di quanto sia difficile soddisfare le nostre richieste entro i termini della legislazione attuale, dato che le nostre Valli non costituiscono un ente politico nella Confederazione ma solo una parte numericamente trascurabile del nostro Cantone, considera la risposta dell'alto Consiglio Federale un atto di solidale elvetismo. — Da quando presentammo le Rivendicazioni, nell'aprile 1947, ad oggi, la situazione è mutata sotto diversi aspetti. Così più d'uno dei problemi accolti nel nostro primo memoriale ha trovato la soluzione, sia per i provvedimenti presi nel frattempo dell'alta Autorità federale, sia per il mutamento delle circostanze. Pertanto ci siamo trovati a dover riesaminare ogni singolo postulato delle Rivendicazioni e di conformarlo alla situazione nuova, e ciò dopo che anche il Piccolo Consiglio dei Grigioni ebbe chiarito il suo atteggiamento su ogni singolo punto. Da ciò il ritardo della nostra risposta.

Fra le richieste da noi postulate, parte è stata accettata dall'alto Consiglio Federale, parte però avversata, parte è anche ormai sorpassata dalle circostanze. Per la chiarezza ci permettiamo di elencare queste richieste separatamente, come separatamente elenchiamo le richieste sulle quali, per imposizione di necessità, dobbiamo insistere. Nell'esposizione ci atteniamo all'ordine seguito nella risposta federale. In fondo ci concediamo di riprendere brevemente un punto delle Rivendicazioni che la risposta ha passato sotto silenzio, forse perchè noi non si aveva formulato richieste precise, ma che non possiamo trascurare siccome riferentisi alla valle nostra maggiormente nell'indigenza: *il caso della Calanca* (Memoriale delle Rivendicazioni pg. 29 sg.).

Facciamo appello all'alto Consiglio Federale perchè voglia riesaminare i pochi postulati delle Rivendicazioni a cui non possiamo rinunciare, con largo spirito di comprensione elvetica, cercando la via per una prossima realizzazione.

II. RICHIESTE CHE VENGONO RITIRATE

I. CULTURA

2. Questioni scolastiche

Le nostre richieste che comprendevano

- a) adeguato sussidio per un Proginnasio grigionitaliano,
- b) sussidio per la pubblicazione di manuali didattici,
- c) aiuto per la scuola secondaria del Grigioni Italiano,
- d) sussidio per la frequentazione di corsi obbligatori a Locarno o in Italia da parte di candidati al magistero,

trovarono il consenso dell'alto Consiglio Federale, il quale osservava che per risolvere questi problemi — che del resto sono di precipua competenza del Cantone — si possa ricorrere al sussidio federale alla scuola primaria. Prevedeva che al Cantone dei Grigioni si dessero i mezzi per soddisfare a queste rivendicazioni aumentando il sussidio federale per la scuola primaria, nell'ambito di una revisione della legge federale.

Con l'accettazione della nuova legge da parte delle Camere federali, nella sessione estiva del 1953, *consideriamo assicurate le possibilità di soddisfare i nostri postulati riguardanti il problema della scuola media, per quello che può riguardare la Confederazione*, in quanto vengono posti a disposizione del Cantone i mezzi finanziari necessari alla loro realizzazione.

II. AGRICOLTURA

A. Miglioramenti del suolo, misurazione catastale ecc.

a) *Miglioramenti del suolo e degli alpi e raggruppamenti di terreni*

L'alta Autorità federale si dichiara d'accordo di applicare, in avvenire, i regolamenti previsti per le bonifiche dai decreti del CF del 27 ottobre 1925 e 17 luglio 1946 concernenti le Rivendicazioni ticinesi « anche nelle regioni del Cantone dei Grigioni che si trovano in condizioni analoghe a quelle del Ticino, cioè nella Mesolcina, la Calanca, la Bregaglia, nel Poschiavino (come pure nella valle di Monastero) ». — Non si ritiene invece necessario di dare forza retroattiva ai suddetti decreti.

Noi non insisteremo sulla retroattività già perchè si riferirebbe solo a qualche singola opera e per differenze minime di sussidio.

b) *Fabbricati rurali e impianti fertilizzanti*

Dalla risposta deduciamo che il sussidio eccezionale del 30% per la rinnovazione di stalle e fienili, nonché per la costruzione d'impianti fertilizzanti (fosse a colaticcio) - quest'ultimi limitati alle regioni pascolive ed alpestri non abitate in permanenza - viene tacitamente esteso anche al Grigioni Italiano, alla condizione che il Cantone accordi da parte sua un contributo di almeno il 20%. — Noi si aveva chiesto un sussidio del 50%.

Il postulato è accolto almeno parzialmente e noi non insisteremo. Ci permettiamo solo di osservare che la nostra richiesta di un sussidio più alto di quello concesso al Ticino era intesa quale equivalente ai sussidi per la colonizzazione interna, di cui fruisce il Ticino, e che per le nostre Valli non può essere applicato.

c) *Risparmio misurazione catastale per i raggruppamenti di terreni,*

d) *Raggruppamento di terreni senza costruzione di strade*

Prendiamo atto che anche in questi punti ci viene assicurato il medesimo trattamento fatto al Ticino.

B. Allevamento bestiame

1. Azione intesa ad eliminare ed a sostituire le bovine di qualità scadente,
2. Concessione di sussidi per l'acquisto di tori consortili,
3. Concessione di sussidi per l'acquisto di montoni e becchi di prima qualità.

Nella risposta si dichiara che le due prime richieste, che in parte sono già state soddisfatte, meritano di essere tenute in considerazione. Per quanto riguarda la seconda e la terza se ne prevederebbe la reintroduzione appena si potrà disporre dei mezzi necessari.

Prendiamo atto di ciò che l'alto Consiglio Federale intende di studiare l'applicazione di queste misure al momento opportuno.

Le osservazioni dell'alto Consiglio Federale alle ragioni da noi addotte per spiegare la qualità scadente del bestiame, ci obbligano alla seguente giustificazione: Che le Valli meridionali del Grigioni non siano del tutto favorevoli all'allevamento dei bovini varrà se mai per la Calanca. Anche l'eccessivo carico degli alpi potrà ammettersi solo per qualche singolo alpe. Riconosciamo che certi alpi sono tenuti assai male e che anche il bestiame non viene curato sempre a dovere, ma ciò va ascritto all'insufficiente preparazione professionale dei nostri contadini, da noi esaurientemente messa in rilievo. D'altro lato è constatato che in questi ultimi de-

cenni s'è avuto sì anche nel Grigioni Italiano un miglioramento della razza bovina, ma il progresso è stato molto più lento che altrove.

C. Frutticoltura

- a) *Credito speciale annuo destinato ad un'azione per il promovimento della frutticoltura nel Grigioni Italiano,*
- b) *Credito speciale per l'impianto di vivai nelle Valli.*

Si lasciano cadere queste richieste, prendendo atto di ciò che dei bisogni speciali del Cantone dei Grigioni si tiene già conto nel calcolo del sussidio ordinario accordato dalla Regia federale dell'alcole. Ci si rivolgerà pertanto al Cantone.

D. Viticoltura

- a) *Concessione di un sussidio federale straordinario anche per l'impianto di nuove vigne,*
- b) *Sovvenzione federale straordinaria per la creazione di una cantina sociale nella bassa Mesolcina.*

Nel frattempo l'alto Consiglio Federale ha posto in vigore il regolamento speciale per il promovimento della viticoltura nel Ticino e anche nella Mesolcina.

Con ciò la nostra richiesta è accolta.

Nella risposta però non si rileva l'altra nostra richiesta, della sovvenzione per la creazione di una cantina sociale nella bassa Mesolcina; tuttavia crediamo di poter ritenere che nel momento in cui si riuscisse a risolvere questo problema ed il Cantone presentasse un progetto preciso, non verrebbe a mancare, se necessario, l'appoggio federale.

E. Promovimento dell'istruzione agricola

La risposta rileva che le richieste da noi presentate non possono venire accolte pel fatto che l'istruzione agricola spetta ai Cantoni. In questo campo la Confederazione non può dare che i sussidi ordinari.

Si prende atto delle precisazioni dell'alto Consiglio Federale.

III. FORESTE

- b) *Ampliamento della Cassa di compensazione per lo smercio del legname.*

La Cassa di compensazione venne soppressa dopo la presentazione delle nostre Rivendicazioni. *La richiesta si elimina da sé.*

IV. PROBLEMI IDRICI

Esame e adozione dei provvedimenti e dei mezzi atti a promuovere lo sfruttamento delle forze idriche della Bregaglia e della Mesolcina

Dalla presentazione delle Rivendicazioni, nel 1947, ad oggi la situazione rispetto ai problemi idrici delle Valli è mutata completamente, tanto da far prevedere una soluzione soddisfacente di questi problemi entro il prossimo futuro.

Nella Calanca s'è iniziato lo sfruttamento della Calancasca con la presa in servizio della centrale elettrica della Calancasca S. A. La stessa società ha acquistato recentemente la concessione per lo sfruttamento della Moesa e affluenti nell'alta Mesolcina. Attualmente sono in corso studi e trattative onde sfruttare l'intero corso delle acque del distretto Moesa, cioè anche quelle della media e bassa Valle.

Nella Bregaglia la città di Zurigo ha acquistato la concessione per lo sfruttamento dell'Albigna e della Maira, impegnandosi ad iniziare i lavori di costruzione entro il 1957.

La nostra richiesta ora non sarebbe più giustificata.

V. INDUSTRIA DEL SERPENTINO, MARMO, ecc.

Concessione di tariffe ferroviarie speciali e maggior impiego nei lavori pubblici dei prodotti di queste industrie

I dati accolti nella risposta dell'alto Consiglio Federale *ci inducono a rinunciare alla richiesta.*

VI. PROBLEMI FERROVIARI

2. Ferrovia Bellinzona—Mesocco

b) *Prolungamento della ferrovia fino a San Bernardino villaggio*

Si lascia cadere la richiesta, ritenendo più consono alle esigenze odierne del traffico un ammodernamento della strada con galleria attraverso il San Bernardino.

VII. PROBLEMI STRADALI

a) *Adattamento della strada del Bernina al traffico estivo,*

b) *Ammodernamento dell'esistente strada commerciale Castasegna—St. Moritz*

Recentemente la strada del Bernina venne inclusa nel programma federale delle strade alpine e *con ciò consideriamo soddisfatta la nostra richiesta.*

Per quanto riguarda la strada Castasegna—St. Moritz, *si rinuncia alla richiesta verso la Confederazione.*

VIII. TESSITURA E FILATURA

1. Contributo al capitale d'esercizio ad un consorzio per la tessitura, da fondarsi in ognuna delle Valli di Poschiavo e di Bregaglia e ad una centrale per le vendite,

2. sussidio per curare l'acquisto del materiale d'esercizio per i suddetti consorzi,

3. sussidio per il parziale pagamento del personale dei consorzi.

Dalla risposta risulta che l'alto Consiglio Federale è disposto ad esaminare progetti concreti, presentati ed appoggiati dal Cantone, intesi a promuovere il lavoro a domicilio. Viceversa incontrerebbe delle difficoltà un largo appoggio finanziario per la fondazione di una centrale per la vendita.

In linea di massima, dunque, i nostri postulati sono accolti.

Qualora si riuscisse a coordinare delle iniziative nelle Valli di Poschiavo e di Bregaglia ci si riserva di presentare a tempo opportuno proposte concrete per il tramite del Cantone.

IX. TURISMO

1. Mantenimento dei biglietti per le vacanze.

2. Biglietti domenicali e per le vacanze a prezzi ridotti per le corse postali nella Mesolcina e nella Bregaglia
3. Maggiore considerazione nella propaganda
4. Sussidio per la produzione di un film

Si ritirano le nostre richieste, del resto in parte già accolte con le disposizioni prese nel frattempo dalle Ferrovie Federali e dalle Poste federali. Per il rimanente si seguirà il consiglio dell'alta Autorità federale.

X. TRAFFICO DI CONFINE

Pareggio dei valichi doganali di Campocologno e di Castasegna a quello di Chiasso.

Si lascia cadere la richiesta, in parte anche sorpassata.

XI. IMPIEGHI FEDERALI

Noi si chiedeva che nell'assunzione di nuovo personale nelle amministrazioni federali si prendano in giusta considerazione anche i candidati del Grigioni Italiano.

Prendiamo nota delle assicurazioni dell'alto Consiglio Federale.

III. RICHIESTE CHE VENGONO MANTENUTE

I. CULTURA

1. Sussidio federale a scopo culturale

Nel nostro memoriale si è chiesto l'aumento del sussidio federale a scopo culturale da Fr. 20'000 a Fr. 40'000 annuali. L'alto Consiglio Federale, nella sua risposta riconosce che la situazione delle Valli del Grigioni Italiano nel campo culturale «è più precaria di quella del Ticino», osserva però che sarebbe difficile indurre le Camere federali a mutare un decreto in vigore da soli 5 anni. Nel resto la questione «sembra essere piuttosto di competenza di Pro Helvetia» e ci si rimanda a quella Fondazione.

Seguendo il suggerimento dell'alta Autorità, ci siamo rivolti a Pro Helvetia (14 X 1949), che per il triennio 1950/52 ci ha versato un sussidio annuo di fr. 4'000 per le pubblicazioni del nostro sodalizio, prospettandoci in più eventuali sussidi per richieste singole e ben motivate (scritto 23 II 1950). Nella primavera 1952 abbiamo ripetuto la domanda del sussidio per il triennio 1953/55, ed in una seduta coi delegati di Pro Helvetia — promossa dal Capo del Dipartimento cantonale dell'Educazione ed alla quale intervenne anche il Presidente del Piccolo Consiglio — avutasi a Coira il 10 aprile 1953, si precisò la domanda, appoggiata dalle autorità cantonali, nel senso che si chiedeva un sussidio annuale di fr. 9'000, rinunciando ad ogni altra sovvenzione, fuorché in casi di larga portata.

Con scritto del 27 luglio 1953 Pro Helvetia ci comunicava di non poter accordare sussidi continuati, di concederci, come già nel 1950, per altri tre anni fr. 4'000 annuali per le pubblicazioni del sodalizio e eventuali sussidi per richieste singole.

Se già l'importo del sussidio di Pro Helvetia è insufficiente ai nostri bisogni, il fatto che il sussidio stesso è in sé aleatorio, ci tiene in uno stato d'incertezza che grava sulla nostra attività culturale.

La Pro Grigioni Italiano non può pertanto non mantenere la sua richiesta di un adeguato aumento del sussidio federale a scopo culturale.

Qualora però l'alto Consiglio Federale dovesse confermarsi nell'atteggiamento esposto nella sua risposta del 28 marzo 1949, osiamo credere che trovi la via da

permettere a Pro Helvetia di concedere l'importo di fr. 10'000 annui, che si userebbero sotto il suo controllo.

III. FORESTE

a) *Contingenti d'esportazione pel legname*

Nella risposta si osserva che qualora dovessero essere riprese delle trattative con l'Italia per la fissazione di reciproci contingenti d'importazione e d'esportazione, il contingente del legname dovrebbe venire assegnato al Ticino e alle Valli meridionali del Grigioni, come già con il precedente ordinamento.

L'esportazione del legname è di vitale importanza per il Grigioni Italiano, per cui andrebbe fissato chiaramente il contingente che gli pertocca.

Ci permettiamo pertanto di precisare la nostra richiesta nel senso che in un futuro accordo commerciale con l'Italia venga riservato esplicitamente al Grigioni Italiano, come tale, un quantitativo d'esportazione fisso, e che il quantitativo sia stabilito in accordo con il competente ufficio cantonale in modo da tenere conto della produzione delle Valli.

VI. PROBLEMI FERROVIARI

1. Ferrovia del Bernina

a) *Unificazione e parificazione della tariffa ferroviaria alle tariffe in vigore sulle Ferrovie federali,*

b) *Diminuzione delle tariffe col progressivo aumento del numero dei chilometri*

Sul problema tariffario la risposta dell'alto Consiglio Federale chiude assicurando che « i servizi federali competenti studieranno ulteriormente la questione di principio per adottare in parte le tariffe delle zone di montagna particolarmente elevate, a quelle delle Ferrovie Federali ».

Dopo la presentazione delle Rivendicazioni si sono portate modificazioni alle tariffe, ma queste risultano ancora troppo elevate e comunque di molto superiori a quelle delle Ferrovie Federali.

Il problema va connesso con quello complessivo delle Ferrovie Retiche, di competenza del Cantone, per cui si desiste da richieste particolari; *tuttavia il problema come tale rimane, anche se impostato ora su base cantonale.*

2. Ferrovia Bellinzona—Mesocco

a) *Allacciamento della ferrovia Bellinzona—Mesocco alla stazione di Bellinzona*

Nella risposta si osserva, fra l'altro, che le ferrovie Retiche hanno rinunciato al progetto per ragioni finanziarie.

L'allacciamento della linea Bellinzona-Mesocco alla stazione centrale di Bellinzona è di tale indiscussa e grandissima importanza per il Moesano che non si può rinunciare. È evidente che le Ferrovie Retiche non potrebbero assumersi tanto onere, perciò la nostra richiesta di aiuto all'alto Consiglio Federale.

b) *Riscatto del tronco ferroviario Bellinzona—Mesocco*

La Commissione federale per il riscatto delle ferrovie private raccomanda nel suo rapporto di escludere il tronco Bellinzona-Mesocco da un eventuale riscatto delle Ferrovie Retiche.

Questo suggerimento ci induce a far presente che la Ferrovia Bellinzona-Mesocco è parte integrante delle Ferrovie Retiche — anche se non è, purtroppo, allacciata agli altri tronchi di queste —, che una tale esclusione costituirebbe un atto arbitrario tanto incomprensibile quanto ingiustificato verso una minoranza in condizioni già più che precarie, che per il Moesano ciò rappresenterebbe uno svantaggio di conseguenze incalcolabili e sfocerebbe, prima o dopo, in un danno grave alla sua economia privata. D'altra parte la linea Bellinzona-Mesocco non potrebbe reggersi da sé, specialmente perché mancando un efficace coordinamento dei traffici la concorrenza dei trasporti su strada si farà sentire sempre più a danno della ferrovia e tale concorrenza è già ora eccessiva.

Si chiede perciò, con la massima insistenza, che l'alto Consiglio Federale, nel riscatto delle Ferrovie Retiche includa, senza restrizione alcuna, anche il tronco Bellinzona-Mesocco.

VII. PROBLEMI STRADALI

c) *Strada automobilistica del San Bernardino, con galleria*

Nella risposta dell'alto Consiglio Federale si dice, in riguardo ai crediti ordinari, che «la costruzione di nuove strade e di gallerie nelle Alpi passeranno probabilmente in seconda linea».

In proposito non possiamo non ricordare che le esigenze del traffico moderno impongono ogni giorno più la costruzione di strade e di gallerie stradali attraverso le alpi. Così, per quanto sappiamo, o si vagheggiano o già sono in progetto la galleria stradale attraverso il Monte Bianco, quella del Gemmi, quella della galleria attraverso il Gran San Bernardo e anche quella nord-sud attraverso il San Gottardo. *Siccome la richiesta, di portata non regionale, ma cantonale, largamente federale ed internazionale, viene postulata anche dal Piccolo Consiglio grigione, ci limitiamo a dichiarare che la necessità di una esistenza operante non ammette che le nostre terre mai desistano da questo postulato.*

Richiamiamo l'attenzione dell'alta Autorità federale sul fatto — unico nella Svizzera — di due valli, la Mesolcina e la Calanca, che, con una popolazione di circa 7'000 anime, sono effettivamente separate dal loro cantone per 5 e più mesi dell'anno. Durante questo lungo periodo la strada più breve per raggiungere la capitale cantonale è quella della linea ferroviaria del Gottardo, che conduce attraverso cinque cantoni e su un percorso di oltre 300 km.

XI. RAPPRESENTANZE IN AUTORITA' E COMMISSIONI

a) *Rappresentanza adeguata nelle commissioni ed autorità,*

b) *I rappresentanti del Grigioni Italiano vogliono essere grigionitaliani*

Comprendiamo il concetto di «equa rappresentanza» come esposto dall'alto Consiglio Federale nella sua risposta e lo troviamo giusto quando si tratti di commissioni che devono comprendere «anche» svizzeri italiani.

La nostra richiesta va intesa nel senso che se in quelle commissioni possono sedere anche grigioni italiani, rappresentanti grigionitaliani debbano far parte di quelle altre commissioni nelle quali si trattino questioni riguardanti la Svizzera Italiana le quali, direttamente o indirettamente, possano toccare gli interessi del Grigioni Italiano.

XIII. IL PROBLEMA DELLA CALANCA

La risposta dell'alto Consiglio Federale sorvola su quanto andrebbe previsto per la Calanca, forse perchè noi non si aveva formulato che una richiesta di massima e cioè:

« Il caso della Calanca, a nostro avviso, è forse unico nel nostro paese e richiede l'intervento dello Stato con un'azione efficace che contempra tutti i tralci dell'attività della popolazione valligiana ».

Dopo la presentazione delle Rivendicazioni, un primo passo a favore della situazione economica della Valle si è fatto con lo sfruttamento del basso corso della Calancasca. La costruzione della centrale elettrica, i lavori di arginature torrentizie ed i lavori stradali intrapresi dal Cantone dopo l'alluvione del 1951, hanno portato bensì una certa occupazione in Valle, ma un'occupazione transitoria e non tale da poter influenzare largamente l'economia valligiana. Anche il reddito finanziario che a tre degli undici comuni deriva dalla utilizzazione delle forze idriche della bassa Calancasca, non è tale da poter risolvere problemi valligiani. Nel complesso la situazione della Calanca rimane pertanto critica e tale da chiedere e da giustificare in appieno un intervento e un aiuto straordinario da parte della Confederazione.

Dopo l'alluvione del 1951 si è costituito un « Patronato pro Calanca », al quale ha aderito anche la preesistente « Comunità di lavoro Pro Calanca ». Noi siamo però convinti che la complessa e delicatissima situazione potrà essere affrontata con largo successo — non osiamo dire risolta — unicamente dall'energico e fattivo intervento delle autorità, pur lasciando la possibilità d'azione all'iniziativa privata. *Chiediamo perciò che la Confederazione metta a disposizione del Cantone un credito speciale adeguato alla serietà del caso, da dedicarsi a un'azione efficace che contempra tutti i tralci d'attività della popolazione valligiana e tutte le misure atte a garantirne le possibilità d'esistenza. I punti programmatici dell'azione andrebbero fissati nell'accordo col Cantone.*

Gradite, onorevole Presidente, onorevoli Consiglieri, i sensi della nostra più profonda osservanza.

Per la PRO GRIGIONI ITALIANO (seguono le firme)

Il Consiglio federale svizzero

AL

PICCOLO CONSIGLIO DEL CANTONE DEI GRIGIONI

Fedeli e cari Confederati,

Con lettera del 26 luglio 1954 ci avete trasmesso un memorialetto nel quale l'Associazione Pro Grigioni Italiano si pronuncia sulla risposta che il Consiglio federale aveva dato alle sue rivendicazioni il 28 marzo 1949.

Abbiamo l'onore di esporre quanto segue circa le varie rivendicazioni mantenute dall'Associazione Pro Grigioni Italiano:

I. CULTURA

1. Sussidio federale a scopo culturale

Conformemente all'articolo 12, secondo capoverso, del decreto federale del 28 settembre 1949, la Fondazione Pro Helvetia deve, nella fissazione del suo programma annuale, tener conto delle quattro regioni linguistiche e dei vari ambienti culturali del paese. In base a questa disposizione, la « Pro Helvetia » ha sempre appoggiato le esigenze culturali del Grigioni italiano. Negli anni dal 1950 al 1954, la Fondazione ha riservato a tale scopo complessivamente circa 50'000 franchi; in questa somma è compreso un sussidio unico di 15'000 franchi per l'istituzione di un centro culturale della Bregaglia a Stampa, inoltre un contributo annuo di 4'000 franchi, concesso nel 1950 per tre anni e rinnovato nel 1953 per altri tre anni, a favore della pubblicazione dell'« Almanacco dei Grigioni » e dei « Quaderni grigioni italiani ». Altri sussidi furono concessi per la pubblicazione di libri patriot-

tici, per l'edizione dei regesti della Bregaglia, per la traduzione di opere drammatiche dal romancio in italiano, come pure per il promovimento della lingua italiana nel Cantone dei Grigioni.

In considerazione dei limitati mezzi finanziari a sua disposizione, la «Pro Helvetia» ha sempre dovuto opporsi di massima all'assunzione di impegni di lunga durata in materia di sussidi fissi. Per questo motivo, la concessione di un sussidio annuo fisso di 10'000 franchi alla «Pro Grigioni Italiano» non sarà probabilmente possibile. Siamo ciò nonostante convinti che l'aiuto che la «Pro Helvetia» continuerà anche in avvenire a concedere per singole iniziative concrete della «Pro Grigioni Italiano» permetterà a questa, insieme con il sussidio federale annuo di 20'000 franchi versato a favore delle valli di lingua italiana del Cantone dei Grigioni in virtù del decreto federale del 21 settembre 1942, di proseguire con successo la sua attività culturale.

III. FORESTE

Dopo il 28 marzo 1949, data in cui il Consiglio federale ha risposto alle rivendicazioni, trattative hanno avuto luogo con l'Italia nel 1950 sia nel campo degli scambi commerciali, sia in quello doganale. Nel periodo tra il 1949 e il 1951 l'Italia ha parimente esteso in notevole misura la sua politica di liberalizzazione delle importazioni in provenienza da Stati membri dell'OECE. Anche le limitazioni che in quegli anni erano ancora poste alla esportazione svizzera di legname sono nel frattempo state mitigate notevolmente, sebbene debba tuttora essere mantenuto per motivi precauzionali un controllo dell'esportazione di legname greggio e segato di alberi coniferi (voci 230 e 237 della tariffa doganale).

La situazione è oggi la seguente:

1. Importazione in Italia

All'inizio di novembre del 1951 l'Italia ha quasi interamente liberalizzato le importazioni dagli Stati membri dell'OECE. Attualmente può per conseguenza essere importato in Italia qualsiasi quantitativo di legname senza permessi governativi. Entro i limiti delle convenzioni doganali concluse con l'Italia il 14 luglio 1950, possono ogni anno essere portate in Italia 3000 tonnellate di legna da ardere all'aliquota daziaria ridotta di 3 per cento del valore, 3000 tonnellate di legna da ardere in esenzione doganale e 3000 tonnellate di segato all'aliquota daziaria ridotta di 5 per cento del valore, semprechè gli invii siano accompagnati da uno speciale certificato d'origine rilasciato dagli ispettori doganali competenti, secondo cui si tratta di legname proveniente dal cantone Ticino o dalle valli grigioni di Monastero, della Bregaglia, di Poschiavo e della Mesolcina. La ripartizione di tali contingenti privilegiati è fatta dall'Ispettorato federale delle foreste, della caccia e della pesca, d'intesa con gli uffici forestali cantonali di Bellinzona e di Coira. Le facilitazioni doganali concesse dall'Italia a queste valli entro i limiti dei trattati commerciali, e la possibilità di esportare alle normali aliquote doganali qualsiasi quantitativo eccedente i contingenti privilegiati tengono senz'altro sufficientemente conto delle particolari condizioni dell'economia forestale e del legno nelle tre valli rivolte a meridione del Cantone dei Grigioni. L'unico ostacolo all'esecuzione pratica delle esportazioni di legname in Italia sta oggi ancora nella ripartizione dei contingenti privilegiati prevista da parte italiana fra determinati uffici doganali italiani d'entrata, ripartizione che non sempre corrisponde al disciplinamento previsto da parte svizzera. Ci sforziamo di giungere anche su questo punto a una soluzione migliore con le autorità italiane.

2. Esportazione dalla Svizzera

Il controllo tuttora esistente sull'esportazione di legname greggio e segato di alberi coniferi delle voci 230 e 237 della tariffa doganale non ostacola praticamente in alcun modo l'esportazione, economicamente necessaria, di tondoni, segato e legna da ardere. Taluni ritardi nel rilascio dei permessi d'esportazione sono per lo più dovuti al fatto che le partite di legname di cui si tratta sono approntate in luoghi assai discosti, con la conseguenza che il loro esame esige molto tempo. Tuttavia non è possibile rinunciare all'esame

da parte dell'ufficio forestale cantonale di determinare partite di legname destinato alla esportazione perchè esisterebbe altrimenti il pericolo che, sopra tutto a causa dei prezzi di vendita favorevoli, fosse esportato anche legname necessario per un rifornimento normale delle segherie locali e delle altre aziende di lavorazione del legno indigene.

Le domande della «Pro Grigioni Italiano», in questo campo, possono per conseguenza essere considerate soddisfatte.

VI. PROBLEMI FERROVIARI

1. Ferrovia del Bernina

La ferrovia del Bernina è parte costitutiva della Ferrovia Retica. Le tariffe o le distanze tariffali della linea del Bernina possono per conseguenza essere modificate soltanto nei limiti della tariffa applicabile a tutta la rete della Ferrovia Retica.

Nella sua risposta del 28 marzo 1949, il Consiglio federale promise che avrebbe incaricato gli uffici federali competenti di sottoporre a nuovo esame la questione di massima dell'adattamento parziale delle tariffe ferroviarie nelle regioni di montagna alle tariffe delle Ferrovie federali.

Non solo i servizi federali, ma anche la Commissione federale di periti per il riscatto delle ferrovie private si sono in seguito occupati approfonditamente di questo problema. È tra altro stata esaminata a fondo anche la possibilità di aumentare le tariffe delle Ferrovie federali allo scopo di poter ridurre le tariffe ferroviarie più elevate del Cantone dei Grigioni. Tenuto conto della situazione finanziaria delle stesse Ferrovie federali e della sempre più forte concorrenza tra strada e ferrovia, tale soluzione non ha tuttavia potuto essere presa in considerazione. La Commissione di periti per il riscatto delle ferrovie private è giunta alla conclusione che una riduzione delle tariffe sulla rete della Ferrovia Retica potrebbe essere attuata soltanto a spese della Confederazione: con ogni probabilità, altre ferrovie domanderebbero però la stessa misura alla Confederazione. Così stando le cose, nel nostro messaggio del 23 ottobre 1953 alle Camere federali a sostegno di un disegno di decreto federale concernente un aiuto finanziario al Cantone dei Grigioni e alla Ferrovia Retica, abbiamo esposto quanto segue:

«Per questi motivi consideriamo che non sia ammissibile entrare nel merito del postulato di un adeguamento delle tariffe delle ferrovie private a quelle delle Ferrovie federali, a spese della Confederazione o mediante un aumento delle tariffe delle Ferrovie federali».

2. Ferrovia Bellinzona—Mesocco

a) *Allacciamento della ferrovia Bellinzona—Mesocco alla stazione di Bellinzona*

L'allacciamento della ferrovia Bellinzona-Mesocco alla stazione di Bellinzona è stato approfonditamente studiato dalla Ferrovia Retica quale proprietaria di detta linea. I progetti elaborati dovettero però essere abbandonati poichè la spesa, sproporzionatamente elevata, non sarebbe stata giustificata economicamente. Ciò non può stupire se l'Associazione Pro Grigioni Italiano constata che la linea Bellinzona-Mesocco già oggi, presa a sè, non è vitale. Non può tuttavia in nessun caso essere compito della Confederazione quello di occuparsi anche della soluzione di problemi regionali del traffico. Ciò costituirebbe infatti un precedente dalle conseguenze imprevedibili. Per questo motivo evidente i Cantoni dei Grigioni e del Ticino, come pure la Ferrovia Retica, non hanno probabilmente mai presentato una domanda di questa natura alla Confederazione.

b) *Riscatto del tronco ferroviario Bellinzona—Mesocco*

Nel suo rapporto del 10 maggio 1952 al Consiglio federale, la Commissione federale di periti per il riscatto delle ferrovie private non ha raccomandato il riscatto della linea Bellinzona-Mesocco della Ferrovia Retica perchè detta linea non è direttamente allacciata nè alla rete principale della Ferrovia Retica nè alle Ferrovie federali.

Il Consiglio federale ha provvisoriamente preso conoscenza di questo rapporto della Commissione di periti e nel suo messaggio del 23 ottobre 1953 concernente un aiuto finanziario al Cantone dei Grigioni e alla Ferrovia Retica ha esposto che per il momento nessuna azione di riscatto può entrare in considerazione, sopra tutto per le conseguenze finanziarie che ciò implicherebbe. Si deve dunque tralasciare di esaminare il riscatto di una singola ferrovia fintanto che non si possano prevedere di massima altri riscatti di ferrovie. Per il rimanente, constatiamo con soddisfazione che il decreto federale del 25 giugno 1954 concernente un aiuto finanziario al Cantone dei Grigioni e alla Ferrovia Retica avrà come risultato un notevole sgravio finanziario per il Cantone dei Grigioni.

VII. PROBLEMI STRADALI

c) Strada automobilistica del San Bernardino, con galleria

Tra i numerosi progetti di gallerie stradali alpine, resi pubblici in questi ultimi anni, è annoverato anche quello di una galleria stradale attraverso il San Bernardino. Esso è stato presentato il 3 agosto 1954 al Dipartimento federale dell'interno dal Piccolo Consiglio del Cantone dei Grigioni, per esame e approvazione. Quand'anche tale progetto costituisca uno studio degno di attento esame, non è già oggi possibile esprimere un parere isolato sullo stesso, poichè il problema delle gallerie stradali dev'essere chiarito nel suo complesso. Il problema è attualmente studiato dall'ufficio competente del Dipartimento federale dell'interno (Ispettorato federale dei lavori pubblici). Tenuto conto della sua grande importanza generale, esso dovrà tuttavia essere esaminato anche dalla commissione istituita dal Dipartimento federale dell'interno per la pianificazione della rete svizzera delle strade principali, che ha iniziato i suoi lavori nel corso dell'autunno. Dovrà in questa occasione essere chiarita di massima la questione della necessità di collegamenti stradali attraverso le alpi, praticabili d'inverno; se il risultato dovesse essere positivo, si dovrà determinare per quale delle strade colleganti il nord al sud la galleria debba essere costruita.

Tuttavia, persistiamo a considerare la sistemazione delle strade alpine esistenti come il più importante compito da attuare nell'interesse delle regioni di montagna. Gli sforzi del Cantone intesi a promuovere la sistemazione del San Bernardino sono stati appoggiati entro i limiti del possibile dalla Confederazione. Così, l'aliquota del sussidio concesso per questo passo è stata aumentata dal 65 al 70 per cento in virtù del decreto del Consiglio federale del 10 luglio 1953; del credito complessivo di circa 50 milioni di franchi, disponibile per la sistemazione delle strade alpine negli anni dal 1950 al 1954 conformemente all'ordinamento delle finanze, 4,55 milioni di franchi o il 9,1 per cento sono stati assegnati per la sistemazione del San Bernardino. Ora, la lunghezza della strada del San Bernardino (Tosanna—confine cantonale Grigioni/Ticino) corrisponde soltanto al 5,7 per cento della rete complessiva delle strade alpine. Il confronto dimostra che tale strada è stata favorita dai programmi federali sia per quanto riguarda la aliquota del sussidio, sia per quanto riguarda la ripartizione dei crediti disponibili.

XI. RAPPRESENTANZE IN AUTORITA' E COMMISSIONI

Se una commissione deve essere nominata per problemi che implicano interessi peculiari della Svizzera italiana, il Consiglio federale o il Dipartimento competente non mancherà di esaminare se sia opportuno di riservare in essa un posto ai grigioni italiani. Per le commissioni permanenti che trattano solo occasionalmente problemi concernenti la Svizzera italiana, non può essere data assicurazione alcuna circa il posto da riservare alla Svizzera italiana in generale e alle valli italiane dei Grigioni in particolare.

XIII. IL PROBLEMA DELLA CALANCA

Nel memorialetto sono indicate una serie di rivendicazioni del 1947 che nei vari campi sono state accolte. Da un esame di tali rivendicazioni risulta che gran numero di esse hanno potuto essere accolte entro i limiti delle misure prese dalla Confederazione in generale, oppure per soccorrere la popolazione delle regioni montane. Ciò ci induce alla conclu-

sione che la migliore soluzione consiste nel risolvere i problemi economici e sociali di certe valli di montagna mediante misure generali, eccetto che si tratti di problemi posti dalle particolari condizioni di una valle o da circostanze straordinarie, come catastrofi, ecc. Solo questi casi giustificano in campo federale misure applicabili a una valle determinata o a un certo numero di regioni di montagna. Siffatte considerazioni generali hanno importanza quando si tratti di decidere se la Confederazione deve prendere misure speciali per la Valle Calanca e prevedere l'apertura di un credito speciale. Senza dubbio, la Valle Calanca è una valle molto povera, che da decenni non può o solo difficilmente può nutrire i suoi abitanti. Come è esposto nel memorialetto, si può tuttavia considerare che lo sfruttamento delle forze idriche e le entrate che ne deriveranno, come pure la costruzione di strade e di opere di premunizione dipendente dall'impianto avranno creato nuove possibilità di guadagno e posto parzialmente fine alle difficoltà. Determinate premesse per un miglioramento delle condizioni economiche e sociali sono in tal modo già attuate. Occorre anche rilevare che la nuova legge sull'agricoltura migliorerà le condizioni di produzione e il reddito agricolo nella Valle Calanca non meno che in altre valli di montagna. Come è osservato nel memorialetto, l'autorità federale ha già manifestato la sua intenzione di promuovere il lavoro a domicilio. Ciò vale naturalmente anche per la Valle Calanca. Occorrerà parimente esaminare se nella Valle Calanca non possa essere stabilita una piccola industria che garantisca alla popolazione qualche possibilità supplementare di lavoro e di guadagno.

Per l'attuazione di tutte queste misure non sono però necessari un intervento straordinario e uno speciale credito federale. Sarà invece compito delle autorità competenti della valle e dei comuni quello di elaborare e di esaminare, d'intesa con i servizi del Cantone e della Confederazione che entrano in considerazione, singoli progetti concreti.

Per quanto riguarda le bonifiche fondiarie, occorre osservare che la Valle Calanca riceve già l'aliquota massima come valle grigione di lingua italiana. Il decreto emanato in autunno dalle Camere federali in materia di bonifiche fondiarie migliorerà ancora la situazione della Valle Calanca. Affinchè dei provvedimenti siano presi nel senso indicato, è tuttavia indispensabile che la popolazione vi si interessi attivamente, in quanto non basta che le autorità emanino decisioni. Bisogna che le bonifiche previste siano accettate dalla maggioranza dei proprietari richiesta dall'articolo 703 CCS o dalle leggi cantonali. Ma perchè ciò sia il caso non occorre soltanto che le autorità cantonali informino la popolazione, ma anche e sopra tutto che le autorità locali si sforzino di far comprendere le cose agli interessati. Ci sembra che in questo campo le autorità locali abbiano fatto eccessivo affidamento sull'iniziativa delle varie organizzazioni di soccorso. Si spera tutto soltanto dai passi fatti presso le autorità cantonali e federali da siffatte organizzazioni e si dimentica che la situazione potrebbe già essere molto migliorata mediante misure private. L'istituzione di consorzi di bonifiche fondiarie permetterà forse agli abitanti della Valle Calanca di comprendere che proprio in questo campo l'azione delle autorità non basta e che essi devono dimostrare di possedere il necessario spirito d'iniziativa. Se tale è il loro convincimento, la via sarà aperta per l'attuazione di misure generali ed efficaci, atte a migliorare durevolmente le condizioni d'esistenza nel settore agricolo. Solo allora avrà senso l'elaborazione di un programma per le bonifiche fondiarie — vaste e interessanti — che rimangono da attuare nella Calanca. Quanto al finanziamento, le autorità saranno senz'altro disposte a concedere i mezzi necessari.

Crediamo con ciò di aver risposto in modo esauriente al capo III del memorialetto del 21 giugno 1954 relativo alle richieste che l'Associazione Pro Grigioni Italiano ha ritenuto opportuno di mantenere.

Profittiamo anche di questa occasione, fedeli e cari Confederati, per raccomandarvi con noi alla protezione divina.

Berna, 20 dicembre 1954.

In nome del Consiglio federale svizzero,

Il Presidente della Confederazione: *Rubattel*

Il Cancelliere della Confederazione: *Ch. Oser*